

Caso Consip, governo a rischio

I renziani di Palazzo Madama ammoniscono le opposizioni a non strumentalizzare la vicenda in cui è coinvolto il "giglio magico" per non correre il rischio di crisi e di anticipo delle elezioni in autunno



Lo Ius soli e la cittadinanza reale

di ARTURO DIACONALE

Condannare la violenza anti-islamica che ha avuto un primo e drammatico esempio a Londra è un'esigenza inderogabile per bloccare sul nascere la spirale di odio e di guerra civile che può scatenarsi nella democrazia occidentale colpita dal terrorismo islamista. Ma pensare che questa spirale venga interrotta solo con

le condanne formali sarebbe non solo ingenuo ma anche demenziale. Il rischio che a un tipo di violenza si contrapponga una violenza uguale e contraria è insito nella società multietnica e multiculturale in cui la tutela politicamente corretta delle diverse comunità ha prodotto la separazione e l'isolamento delle comunità stesse. La Gran Bretagna è l'esempio più significativo di questo tipo di società. Il

ripetuti atti di terrorismo islamista hanno provocato la reazione del folle estremista che ha cercato di uccidere i musulmani all'uscita dalla moschea di Finsbury. Un atto che dimostra il fallimento del modello inglese di società multietnica e multiculturale e che ora potrebbe scatenare le reazioni islamiche...

Continua a pagina 2



Se poi il ministro perde la brocca

di CRISTOFARO SOLA

Talvolta per un'idea si può morire, ma il più delle volte si straparla. Capita anche ai migliori. Figurarsi poi se non capiti a coloro che migliori non sono.

È il caso dello scivolone oratorio che ha mandato in tilt il serio ministro dell'Interno, Marco Minniti. Il contesto era galeotto: la kermesse bolognese della "Repubblica delle idee". L'argomento tentatore: la proposta di legge sullo Ius soli. Il mix perfetto per lasciarsi prendere la mano. Minniti, a proposito della riforma che dovrebbe rivoluzionare i criteri di concessione della cittadinanza italiana ai minori stranieri nati o residenti nel nostro Paese, davanti alla platea osannante ha sentenziato: "Non credete a chi

dice che bisogna chiudere le porte: sono cattivi maestri e i cattivi maestri non vanno ascoltati".

Così quelli come noi, che ritengono in piena coscienza che la proposta approvata in Senato sia un'autentica porcata,

sarebbero dei cattivi maestri. Come quelli dell'intelligenza di sinistra che, negli anni Settanta, tennero il bavaglio ai criminali delle Brigate Rosse e dintorni sostenendo l'ignobile neutralità di "né con lo Stato, né con le Br". E noi saremmo come quelli lì? Forse che difendere il diritto alla salvaguardia dell'identità nazionale sia così tanto sovversivo da legittimare farneticanti accostamenti? Forse che contrastare il progetto multiculturalista per la sostituzione etnica del popolo italiano con le masse allogene provenienti dal Terzo e Quarto mondo equivalga a fare terrorismo?

Continua a pagina 2



Legha e Cinque Stelle simili? Non molto

di PAOLO PILLITTERI

“Un dialogo con i 5 Stelle ci può essere, soprattutto con il loro elettorato - ha detto Giancarlo Giorgetti della Lega - È gente contraria a come opera il governo del Pd e su tanti temi

vuole cambiare le cose così come lo vogliamo noi. C'è tanta gente che vota Beppe Grillo e, diversamente dagli altri, verso di loro non abbiamo alcun tipo di ostilità, superiorità intellettuale o snobismo. Ci battiamo entrambi per le elezioni anticipate che diano la voce al popolo”.

Poi si vedrà, aggiungiamo noi, tenuto conto che, sempre da Giorgetti, arrivano strali alla politica del Cavaliere: “Non si capisce mai se collude con il governo o se fa opposizione”. Chiaro, no?



Continua a pagina 2

segue dalla prima

Lo Ius soli e la cittadinanza reale

...e le controeazioni degli anti-Islam.

Il dibattito sullo Ius soli nel nostro Paese dovrebbe tenere conto dell'esperienza della Gran Bretagna e della Francia, i due Paesi che hanno avuto in eredità dal loro passato coloniale i due diversi modelli di inserimento di comunità islamiche nelle rispettive società. Sulla base di queste esperienze, cioè del fallimento sia del modello inglese che di quello francese capaci solo di produrre ghetti terreni di coltura di violenza, bisognerebbe inserire nella discussione la considerazione che non basta il riconoscimento giuridico per assicurare una vera cittadinanza a chi viene o nasce da genitori stranieri in Italia.

Se si vuole effettivamente difendere e garantire i più deboli, come vanno sostenendo i vescovi italiani in nome dell'interpretazione politicamente corretta della religione cattolica, è indispensabile che al titolo giuridico di cittadino si aggiungano le condizioni essenziali perché la cittadinanza sia effettiva.

Queste condizioni sono date dalla possibilità concreta di inserimento nella vita sociale del Paese attraverso l'istruzione, la tutela della salute e, soprattutto, l'inserimento nel mondo del lavoro. Senza istruzione, sanità e lavoro la cittadinanza produce isolamento, degrado, rabbia e violenza. Questa regola vale per tutti. Ma soprattutto vale per chi viene in Italia con la speranza di un futuro migliore e non va condannato a un tipo di vita peggiore di quello da cui è fuggito.

Il nostro Paese è in grado di assicurare a tutti i migranti la piena cittadinanza o si prepara a creare ghetti e banlieue dove rinchiodare i nuovi sottoproletari destinati al lavoro nero e alla delinquenza?

ARTURO DIACONALE

Se poi il ministro perde la brocca

...Forse che chiedere di difendere la sacralità dei patri confini sia la stessa cosa che uccidere e mettere le bombe? ministro, ci dica, ma non è che, a furia di

stare a contatto con i pargoli del cattocomunismo, ha perso la brocca? Lei assegna a sé un compito pedagogico: "Stare accanto a chi ha paura per liberarlo dalla paura". Le facciamo rispettosamente osservare che le posizioni espresse tanto sui temi dello stop all'immigrazione incontrollata quanto, oggi, sull'opposizione granitica allo Ius soli, non sono figlie della paura ma dell'orgoglio. Sì, ministro: dell'orgoglio. Non le parrà vero, ma c'è parecchia gente, sparsa per lo Stivale, che prova ancora orgoglio a essere italiana. Magari non si commuove quando scende in campo la Nazionale di calcio, ma non trattiene un'emozione sincera quando vede sventolare il tricolore. Sì: fa il tifo per l'Italia, non soltanto quando c'è da tirare quattro calci a un pallone.

L'Italia, quello strano posto che non è semplicemente un'espressione geografica, come avrebbe voluto l'asburgico principe von Metternich, ma una storia ultra-millenaria che ha guidato i popoli verso la civiltà, una cultura che ha portato luce nel mondo. E se il mondo ha molto di bello da farsi invidiare dal resto dell'universo, molto lo deve al fatto che sono esistiti gli italiani. Proprio quella razza geniale e bizzarra che lei e i suoi sodali multiculturalisti vorreste cancellare con un tratto di penna.

Che arroganza, ministro! Eppure si dovrebbe avere maggior criterio nel maneggiare argomenti che non sono nelle esclusive disponibilità dei contemporanei. Vi sono clausole del pactum societatis la cui modifica, anzi: il cui stravolgimento, richiede un consenso ben più ampio del "qui e ora". Il principio basilico dell'attribuzione della cittadinanza è una di quelle. L'essenza qualificativa dell'essere o meno cittadino italiano coinvolge nella sua prefigurazione non soltanto i viventi odierni ma anche i morti delle epoche passate e i nascituri delle future generazioni. Non ci è dato di decidere da soli, non è solo cosa nostra. Bisogna che si tenga conto della volontà dei nostri padri e dei nostri antenati che si sono sacrificati per edificare ciò che oggi c'appartiene. E riguarda i nostri figli e i nostri pronipoti. Che diritto abbiamo di negare loro ciò che ci è stato trasmesso? Se i nostri predecessori avessero voluto un'Italia diversa, aperta a chiunque vi posasse il piede, l'avrebbero fatto scrivendo differenti leggi e un'altra storia da quella che ci hanno consegnato. E se i nostri eredi un giorno ci chiedessero: con quale diritto ci avete derubato del passato? Noi cosa potremmo mai ri-

spondere? Che un bel giorno lei e il suo partito, forti del sostegno parlamentare di una pattuglia di voltagabbana, avete fatto strame degli antichi patti? Allora, attento alle parole, signor ministro. Se qui ci sono traditori di una civiltà, quelli non siamo noi. Guardi in casa sua e vedrà che bella compagnia ritroverà a farle eco.

CRISTOFARO SOLA

Lega e Cinque Stelle simili? Non molto

...L'avvicinamento fra Lega e pentastellati c'è e si vede. Anche sulla questione dello Ius soli. Ed è probabile che altri riavvicinamenti ci saranno e li vedremo. Ma, tanto per dirne una, anzi uno, eccoti il sempre loquace Luigi Di Maio in tivù da Bruno Vespa a dire che loro e i leghisti sono incompatibili anche e soprattutto perché cantavano (i seguaci di Matteo Salvini) inni a favore del Vesuvio contro i napoletani. Ma Di Maio ha risposto per difendere la sua napoletanità e basta? Non lo crediamo proprio, anche perché il vicepresidente della Camera, sempre a porta a "Porta a Porta", ha illustrato all'inclita e al volgo il loro autentico credo politico. Autentico almeno fino alla prossima smentita - o correzione o aggiunta - non soltanto su certe tematiche odierne che lo vedono insieme ai salviniani (i quali a differenza sua sono certamente più coerenti proprio sui problemi dell'immigrazione, mentre i pentastellati hanno la faccia di bronzo di dichiarare cose diametralmente all'opposto di quelle di qualche mese fa), ma soprattutto sul loro credo politico e ideologico.

Nel salotto più "in" della nostra tivù sono andate in onda delle dichiarazioni che si vorrebbero definire forti se non fossero non diverse dalle boutade che sentiamo, a volte, nelle osterie. Ma non per questo meno singolari se provenienti dal candidato a Premier di un movimento che ai tempi di Casaleggio senior ci assicurava di essere di destra e di sinistra con qualche somiglianza persino al libertarismo dei Radicali (Marco Pannella, perdonali!). Oggi destra e sinistra, e pure il centro, sono stati finalmente chiariti con nomi e cognomi dal lucido Di Maio. Che ha così rivendicato la loro discendenza dai sacri lombi (ideologici) di Berlinguer e di Almirante, e pure della De-

mocrazia Cristiana. In realtà fu proprio Casaleggio padre alle elezioni europee a invocare che il nome di Berlinguer lo sentissero fino a Palazzo Chigi (ché, per Casaleggio, il berlinguerismo di Matteo Renzi era farlocco), ma che il nome illustre di Almirante venisse anch'esso invocato a "Porta a Porta" questo davvero non potevamo lontanamente immaginarlo.

Si sa, Di Maio e i suoi sono nuovi, diversi, estroversi, inventivi, dei pigliatutto politicamente, ma mettere insieme quei leader rivela un funambolismo da quattro soldi ma, anche e soprattutto, un'indifferenza non tanto o soltanto al fascismo o al comunismo, quanto, soprattutto, all'intelligenza e alla memoria degli italiani. Non solo, ma sia Almirante che Berlinguer sono stati gli emblemi di due vicende finite, sconfitte, morte e sepolte dalla storia. Rivolgersi a loro collocandoli in una sorta di Pantheon ideale serve soltanto a catturare gli allocchi. Che forse saranno tanti. Ma per fortuna non votano tutti per Grillo. Per fortuna.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Sotto le Stelle Allo Zodiaco

UNA VISTA UNICA PER I TUOI

APERITIVI - PRANZI E CENE DI LAVORO - FESTE - EVENTI



Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA - tel. 06.35496744 - 06.35496640